

Dodiciblog.it  
21 maggio 2015

Pagina 1 di 3

## Dialoghi sull'uomo, gli incontri

Publicato in [CulturaEventiSpettacolo](#) con tag [dialoghi sull'uomo 2015](#) il [21/05/2015](#) da [admin](#).

---

Apri l'edizione 2015 di **Pistoia – Dialoghi sull'uomo** la lezione inaugurale dell'antropologo **Francesco Remotti**, "Abitare, sostare, andare: ricerche e fughe dall'intimità", che riflette sulle case degli esseri umani e sulla loro collocazione entro due poli: la socialità e l'intimità. Nell'alternarsi continuo tra l'uno e l'altro possiamo intravedere uno dei significati dell'abitare umano, oscillante tra il sostare "qui" e l'andare "altrove".



Lo scrittore **Giuseppe Scaraffia** racconta delle case degli scrittori dopo la Rivoluzione francese. Con l'avvento della società di massa la vita degli intellettuali non si svolge più nei caffè ma torna all'intimità, con la riscoperta degli oggetti della casa, che diventano prismi attraverso i quali guardare se stessi e il mondo: come diceva Montesquieu, l'arredamento è uno stato d'animo.

L'ex calciatore e campione del mondo **Lilian Thuram** – che, emigrato in Francia dalla Guadalupa all'età di otto anni, ha scoperto solo lì cosa significa essere "nero" – ha maturato una profonda riflessione sulle diverse forme del razzismo e sulla possibilità di vivere insieme al di là delle differenze. Ne parla nell'incontro "Co-abitare: contro tutti i razzismi".

Abiteremo presto su Marte e su nuovi mondi? Risponde all'interrogativo l'astrofisico **Giovanni Bignami**: la Stazione Spaziale Internazionale (ISS) – gestita dalle agenzie americana, russa, canadese, europea e giapponese – ci ha insegnato a vivere e lavorare insieme nello spazio. Vi soggiornano dal 2000 astronauti di tutto il mondo, tra cui l'italiana Samantha Cristoforetti: abitiamo già nello spazio e presto abiteremo altri pianeti.

"Abitanti, abitazioni, abiti" è il titolo della conversazione tra il fotografo **Ferdinando Scianna** e il saggista e scrittore **Marco Belpoliti**. Fin dall'inizio della sua storia l'uomo ha

## Dodiciblog.it 21 maggio 2015

### Pagina 2 di 3

scelto dove e come abitare: da nomadi cacciatori soprattutto ripari, caverne; da coltivatori stanziali case-tana, case-capanna. Tante capanne, un villaggio, e poi le città, le megalopoli. E ormai spesso accade che le nostre abitazioni non ci assomiglino più, le sentiamo estranee e persino nemiche, perché non sono più un luogo sicuro, ma un prodotto architettonico da fotografare. Anche le nostre abitazioni, anche noi abitanti, stiamo rischiando di trasformarci in immagini?

Chi vive ai margini delle città, vive anche ai margini della ricchezza e della cultura dominante, in uno stato di sospensione della propria identità sociale e culturale. Il missionario comboniano **Renato Kizito Sesana** ha spesso osservato, nel corso della sua lunga esperienza in Africa, come le persone che abitano i campi profughi e le periferie hanno perso la loro cultura tradizionale, ma non si riconoscono neppure nella cultura dominante d'importazione. Eppure, in queste situazioni "ai margini" talvolta nascono nuove leadership e si creano nuove forme di vita associativa. Qui c'è un anticipo del mondo futuro.

A cinquant'anni dalla scomparsa di Le Corbusier, l'architetto e storica dell'architettura **Marida Talamona** ricorda come proprio in Italia partì la riflessione dell'architettura moderna, lo studio della cellula d'abitazione, la *machine à habiter*, parte integrante di un discorso più ampio sulla necessità che il riparo dell'uomo moderno fosse in sintonia con la natura.

Con l'antropologo **Ugo Fabietti** si parla di "Mondi in movimento. Dal nomadismo delle origini a quello globale". Dal neolitico ai giorni nostri il nomadismo ha attraversato profonde trasformazioni. Oggi è in declino e spesso visto con sospetto e disprezzo dalle popolazioni stabili e dalle loro istituzioni, ma sopravvive nella scelta degli "spiriti nomadi" come desiderio di libertà e di fuga, o in scelte che nella maggioranza dei casi sono dovute alle persecuzioni, alla povertà, alla violenza e alla guerra.

"*Parva sed apta mihi*": l'architetto e designer **Aldo Cibic** sostiene che una casa piccola è la nuova aspirazione se fornita di servizi efficienti e inserita in un sistema di *facilities*. Una casa di dimensioni ridotte ma ben progettata rappresenta un'estetica del non-spreco e, poiché viviamo in un periodo in cui il mercato offre modelli abitativi ripetitivi e obsoleti, sempre più forte è il bisogno di progettare alternative per una vita di qualità, più intensa, più vivace e meno costosa in tutti i sensi.

Il tema dei migranti è più che mai attuale: come accogliere coloro che hanno lasciato la loro casa per sopravvivere? L'antropologo **Marco Aime** propone di smettere di parlare di emergenza: l'arrivo di barconi carichi di "dannati della terra" sulle nostre coste non è più un'eccezione, ma una regola. Questa è la grande sfida della nostra epoca, la sfida dell'accoglienza, a cui non possiamo e neppure dovremmo tentare di sfuggire e di cui l'antropologo racconta anche nel pamphlet **Senza sponda** in uscita nei giorni del festival nella collana dei *Dialoghi* (Utet).

Vent'anni fa l'antropologo **Marc Augé** ha codificato il concetto di *nonluoghi*, quegli spazi dell'anonimato sempre più numerosi e frequentati in tutto il mondo (supermercati, stazioni, aeroporti...). Quali sono e come si presentano oggi i *nonluoghi*, che compongono i paesaggi del nostro nuovo mondo, dominati dalla globalizzazione?

**Dodiciblog.it**  
**21 maggio 2015**

## **Pagina 3 di 3**

In questi ultimi anni abbiamo assistito a una forte migrazione verso la vita on-line; la tesi dell'antropologo del consumo **Daniel Miller** è che la tecnologia, i social media, non si limitano a collegare persone o luoghi, ma sono diventate essi stessi dei luoghi dove vivere. Come trasformiamo la nostra casa con un progetto di arredamento e di decorazione, così trasformiamo quei luoghi on-line nelle nostre nuove case, attraverso un analogo processo di decorazione e arredamento in rete.

Le definizioni dell'arredo oscillano fra due limiti estremi: a un estremo c'è la casa intesa esclusivamente nella sua funzione, come freddo strumento d'uso; all'altro la casa come espressione poetica, come sentimento, come spazio psichico. Tecnologia contro emozione? Risponde alla domanda l'architetto **Alessandro Mendini**: "La casa emozionale" si avvicina ai linguaggi, ai materiali, ai colori, ai simboli, ai territori dell'arte, della psiche e dell'antropologia.

Lo psicoanalista **Giuseppe Civitarese** dialoga con la psicologa **Sara Boffito** sul tema "Intime stanze. La casa della psicoanalisi". Esplorano attraverso la lente della psicoanalisi contemporanea le stanze più segrete della casa della mente, immagine centrale nei sogni e nelle rappresentazioni delle nostre esistenze, ma nella quale si annidano l'arcano e l'ignoto.

Il filosofo ed etologo **Felice Cimatti** spiega le differenze fra le diverse forme di vita animale in rapporto alla necessità di una casa, di un rifugio o di una tana: c'è qualcosa che una talpa può insegnarci?

Nell'epoca pre-coloniale le rotte oceaniche erano costellate di punti d'approdo, isole in cui si aveva diritto a essere accolti come ospiti. Oggi le nuove città in Oceania sono punti di approdo di comunità isolate disperse: la casa è un itinerario più che un luogo. L'antropologo **Adriano Favole** esplora gli insegnamenti che queste forme dell'abitare molteplice offrono ai nomadismi che contraddistinguono lo stile di vita dell'Occidente contemporaneo.